



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 NOVEMBRE 2019



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

POLITICA ORMAI IMPAZZITA ITALIA SALVATA DALLE IMPRESE

L'imprenditore Gianfelice Rocca ospite a Lariofiere all'assemblea di Confindustria Como e Lecco-Sondrio
«Il Paese è come un bus in balia di un autista che ha perso il controllo, più importante il futuro delle aziende»

GUIDO LOMBARDI

Tragli ospite che hanno partecipato all'assemblea di Confindustria Como e Lecco-Sondrio, Gianfelice Rocca, già presidente di Assolombarda, la Confindustria milanese, è stato certamente il più rappresentativo della grande industria italiana. Cittadino del mondo (il business del gruppo di Rocca si estende su tutto il globo), membro di una dozzina di consigli di amministrazione in Italia e all'estero, l'imprenditore milanese ha le idee molto chiare su presente e futuro del settore industriale italiano. Lo abbiamo intervistato al termine dell'assemblea confindustriale.

Presidente Rocca, chi è l'imprenditore oggi in Italia?

Come ho detto nel corso dell'assemblea, il nostro paese oggi si può paragonare ad un autobus in cui l'autista ha perduto il controllo del volante, un mezzo impazzito che non segue più una direzione precisa ma vaga senza meta e con il rischio di pericolosi incidenti. Ecco perché ritengo che, oggi più che mai, gli imprenditori in Italia rappresentino il vero capitale sociale, con un ruolo che non esito a definire politico.

Cosa intende dire?

Voglio dire che se l'autobus è impazzito, è inutile fermarsi e lamentarsi per tutto quello che non viene realizzato dalla classe politica. È più importante lavorare per fare in modo che le nostre imprese abbiano la possibilità di competere nel difficile contesto internazionale e siano motore di crescita e di sviluppo.

Cosa sta accadendo a livello mondiale?

È in atto uno scontro molto forte tra la Cina e gli Stati Uniti per stabilire quali saranno gli standard a livello mondiale. Tutti gli altri dovranno poi adeguarsi.

È l'Italia come si colloca in questo contesto?

È evidente che il nostro paese non può partecipare alla guerra per la definizione degli standard. Ecco perché è importante che gli imprenditori italiani abbiano un ruolo per rafforzare l'Unione europea e fare in modo che quest'ultima partecipi da protagonista allo scontro che è in atto. Inoltre, le imprese devono lavorare affinché si concretizzino alcuni cambiamenti, senza aspettare decisioni che piovono dall'alto. Va ad esempio rafforzato il ruolo delle città metropolitane, che rappresentano il luogo ideale in cui si contano manifattura e servizi. In

questo senso, la Lombardia vista e pensata come una grande area metropolitana.

Quali sono i settori sui cui gli imprenditori italiani devono investire?

La green economy, l'arte, il design, la creatività. E le scienze della vita, che ci consentiranno di invecchiare in buona salute. Milano deve diventare un hub della conoscenza. Il futuro è nei servizi più che nella materia, nell'esperienza più che nei prodotti. Questo non significa abbandonare il manifatturiero, anzi significa salvarlo, puntando sulla ricerca e sull'accorpamento di aziende troppo piccole per farcela da sole.

Anche lei quindi crede che non vale più lo slogan "piccolo è bello"?

Se vogliamo esserci nel futuro, come auspicato dal titolo dell'assemblea di Confindustria Como e Confindustria Lecco-Sondrio, dobbiamo capire quale è la dimensione più adatta per garantire continuità alle nostre imprese. La mancanza di capitale non può essere un limite alla crescita: se non c'è in famiglia, va cercato altrove, altrimenti si rischia di penalizzare fortemente proprio l'impresa che si vorrebbe salvaguardare.

Nel corso dell'assemblea lei ha sottolineato l'importanza dell'Unione europea. È ottimista sul futuro dell'Europa?

Negli ultimi dieci anni l'Europa è stata un successo dal punto di vista della bilancia commerciale, migliore rispetto a quella americana, sul fronte del debito pubblico, inferiore a quello americano e giapponese, sul fronte della distribuzione dei redditi. Mal'organizzazione europea genera un sistema che, invece di auto-rimediare ai punti di debolezza, finisce per rafforzarli. Quando la crisi si inasprisce e il bilancio pubblico soffre, un paese viene caricato di tasse. Credo che questa disfunzionalità creerà problemi sempre maggiori se non si attuerà un cambiamento.

Qual è la sua valutazione dell'assemblea che si è svolta a Lariofiere?

Sono stato molto colpito dalla presenza di tanti studenti che ci hanno ascoltato con attenzione, ci hanno applaudito e posto delle domande. È molto importante questo aspetto: per costruire il futuro, è necessario che imprese e giovani si contano in un'avenida, influenzandosi e creando le prospettive per crescere insieme. I ragazzi devono sempre più conoscere le aziende, e per questo è importante l'alternanza scuola-lavoro, e gli imprenditori devono essere in grado di aprirsi alle novità, senza restare ancorati a vecchi schemi.



Gianfelice Rocca sul palco dell'assemblea di Confindustria Como e Lecco-Sondrio. FOTO ANDREA BUTTI

Il progetto



Lorenzo Riva e Aram Manoukian

**«Io ci sarò»
Le azioni
per dare
continuità**

«Io ci sarò» è stato lo slogan che ha caratterizzato l'assemblea di Confindustria Como e Confindustria Lecco-Sondrio, venerdì scorso a Lariofiere di Erba. Le due organizzazioni guidate da Aram Manoukian e Lorenzo Riva hanno proposto ai propri associati un format assembleare completamente rinnovato, privo di lunghe relazioni che spesso, in passato, si sono trasformate in «cahiers de doléances» nei confronti della politica. Spazio invece ad un dibattito tra i

due presidenti, intervistati dal giornalista Andrea Cabrini di Class Cnbc, agli interventi del maestro d'orchestra Daniele Agiman e dello psichiatra Paolo Crepet.

Le parole chiave emerse nel corso dei lavori assembleari sono state sostenibilità, crescita e governance. Nella visione di Manoukian e Riva, la sostenibilità richiama la responsabilità, ossia domandarsi cosa poter fare per garantire un futuro alle aziende. L'affermazione «io ci sarò» non è scontata se non si attuano tutti gli accorgimenti necessari per costruire una continuità aziendale. La crescita, hanno spiegato i presidenti delle due territoriali di Confindustria, è anzitutto dimensionale: essendo cambiato «il campo di gioco», ossia il contesto internazionale in cui si muovono le aziende, essere troppo piccoli rappresenta un fattore penalizzante e, alla lunga, addirittura pericoloso.

Nasce da qui l'importanza di creare sinergie, un concetto valido per le stesse realtà confindustriali, come dimostra l'appuntamento comune degli imprenditori lariani e valtellinesi. «Le aziende - ha concluso Riva - sono il luogo principe in cui si può realizzare il gioco di squadra e in cui si evidenzia l'importanza di costruire un team di persone differenti che lavorano per un obiettivo comune». G.LOM.

Il Gruppo



Stabilimento di Tenaris

**Un gigante
55mila
dipendenti
nel mondo**

Tenova, Techint E&C, Tecpetrol e Humanitas. Sono queste le realtà della galassia Rocca, guidata dai fratelli Gianfelice e Paolo Rocca. Il gruppo ha fatturato nell'ultimo anno 18,5 miliardi di dollari, con il contributo di circa 55.400 collaboratori. L'azienda di famiglia nasce nel 1945 a Milano, con il nome di Compagnia Tecnica Internazionale. Il cuore dei suoi interessi risiede sin dall'inizio in America Latina: nei due anni successivi alla sua creazione, vengono

LA SCHEDE

CHI È

Gianfelice Rocca, imprenditore nei settori siderurgia, energia, infrastrutture e sanità, è stato presidente di Assolombarda dal 2013 al 2017. Dal 2004 al 2012 è stato vicepresidente di Confindustria e dal 2012 al 2016 è stato membro del comitato direttivo di Eit (Istituto europeo di innovazione e tecnologia). Da novembre 2014 è membro cda della Bocconi e dal 2016 della Luiss. Siede nei consigli di Allianz, Brembo, Buzzi Unicem ed è anche membro dell'advisory board del Politecnico di Milano. È vicepresidente di Aspen Institute, membro del board di Allianz SE e dell'european advisory board della Harvard Business School. Laureato in Fisica, nel 2007 è stato nominato Cavaliere del Lavoro.

aperte filiali in Argentina e Brasile, dove si realizzano gasdotti e oleodotti. A partire dagli anni '50, inoltre, la Techint si dedica ad altre infrastrutture industriali e civili, specializzandosi in particolare nella realizzazione di raffinerie ed impianti petrolchimici. Dagli anni Ottanta, l'azienda comincia una serie di acquisizioni a livello mondiale che faranno diventare il business siderurgico quello più importante. Negli anni Novanta, la Techint entra nell'esplorazione e produzione di petrolio. Oggi Techint è il maggior produttore di acciaio dell'America Latina e uno dei primi 30 del mondo. Nel 2005-2006 il gruppo viene riorganizzato in sei brand: Tenaris, leader mondiale nella produzione di tubi in acciaio senza saldatura; Ternium, produttore di laminati in acciaio che controlla aziende siderurgiche tra le più efficienti al mondo; Tecpetrol, attiva nell'esplorazione e produzione di petrolio e gas in America Latina; Techint Engineering & Costruction, che raggruppa le società di ingegneria e costruzioni controllate da Techint nel mondo; Tenova, che raccoglie le aziende attive a livello ingegneristico negli impianti siderurgici; e infine Humanitas, gruppo che coordina diverse strutture ospedaliere. G.LOM.



Innovazione

Uomo e macchina La ricerca di un linguaggio comune



Il caso

Barca a vela senza equipaggio
Successo del test in Cina

La Cina ha testato con successo una barca a vela senza equipaggio per il monitoraggio dell'ambiente marino. Lo ha annunciato l'Accademia Cinese di Scienze. La barca a vela chiamata Haiou, che significa «gabbiano», è stata sviluppata dall'Istituto di Automazione Shen-

yang. L'imbarcazione ha mostrato delle buone prestazioni nel controllo del tragitto, nella conservazione della posizione e nel tracciamento del percorso. La barca a vela, lunga 3,5 metri e di peso di 180 kg, può condurre osservazioni meteorologiche marine a lungo

termine, utilizzando il vento come forza motrice e l'energia solare come fonte di energia per il suo sistema di controllo e i suoi sensori. Il mezzo di navigazione può essere controllato a distanza e trasmettere i dati di osservazione in tempo reale.

UNA FILOSOFIA DIGITALE PER SALVARSI DAI ROBOT

Filosofo e research affiliate al MIT di Boston, Cosimo Accoto analizza l'impatto dell'automazione e lancia una sfida per non rischiare di esserne travolti. Un nuovo umanesimo in un mondo di macchine

MARILENA LUALDI

L'automazione in cinque passi, anzi con cinque prospettive. Cosimo Accoto è attualmente Research Affiliate al MIT di Boston e il suo ultimo saggio conduce proprio a un approccio al cambiamento in atto con il digitale e non solo. Con lui approfondiamo i messaggi che affida a tutti, dalle aziende ai talenti in "Il mondo ex machina. Cinque brevi lezioni di filosofia dell'automazione" (Egea, maggio 2019). Perché cambieremo e saremo cambiati, ma la capacità di governare questi processi passa dal restare umani, anche con la filosofia



Cosimo Accoto

LA SCHEDA

CHI È
Filosofo di formazione, e research affiliate al MIT di Boston. La ricerca speculativa di Cosimo Accoto si focalizza su filosofia del codice, scienza dei dati, intelligenza artificiale, logica delle piattaforme e tecnologia della blockchain. Ha maturato il suo percorso professionale responsabile per le strategie d'innovazione di trasformazione digitale, organizzativa delle imprese.

gliere le opportunità a beneficio di una prosperità per tutti (e non per pochi).

Che approccio propone con il suo libro con i suoi cinque percorsi individuali? E come può aiutare la filosofia in questo sentiero?
Abbiamo bisogno di più cultura digitale e filosofica in senso lato per accrescere al massimo la consapevolezza dell'era nuova in cui ci troviamo a vivere. Sia nel precedente saggio, "Il mondo dato" sia in questo ultimo,

"Il mondo ex machina" ho sollecitato la società a non spaventarsi delle novità, ma ad affrontarle culturalmente in maniera proattiva e non solo difensiva. Non possiamo lasciare solo ai tecnologi il compito di costruire la nuova civiltà. Dobbiamo però come filosofi e umanisti avere anche l'umiltà di studiare il nuovo e il coraggio di dialogare con le discipline scientifiche e con le pratiche ingegneristiche. L'orientamento filosofico ha il grande pregio di aiutare a chiarire e a illuminare principi e fondamenti dello sviluppo tecnologico, a porre in questione e criticare assunzioni e pregiudizi applicativi, a costruire nuovi modelli di governo e linee guida etiche in grado di eliminare, ad esempio, le discriminazioni algoritmiche e le automazioni delle diseguaglianze nei processi decisionali.

Come è cambiata prima di tutto la conoscenza?

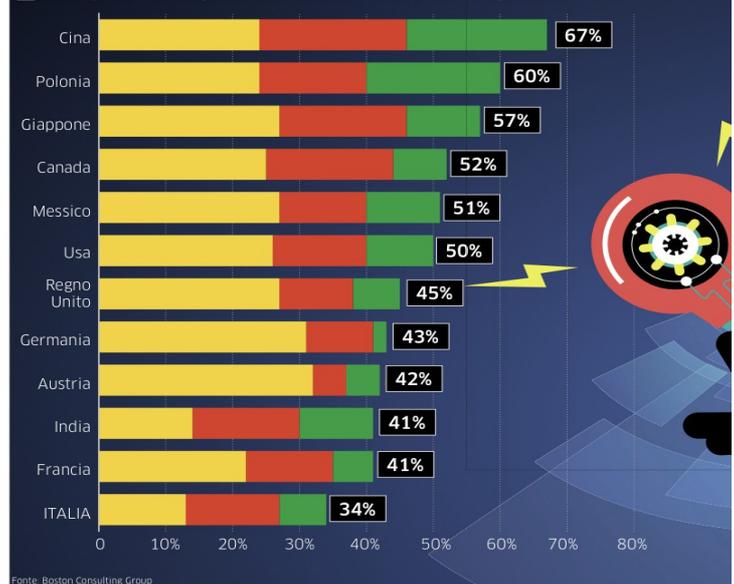
I cambiamenti in atto sono profondi soprattutto perché oggi sempre più a "conoscere" la realtà sono agenti artificiali attraverso sensori, dati e algoritmi. Le macchine che abbiamo considerato finora semplici cose o strumenti inanimati sempre più fanno "esperienza" del mondo a loro modo. Facciamo un esempio. Un'automobile guida autonoma per andare in strada senza guidatore deve poter capire il contesto in cui si muove. Deve saper individuare i percorsi e gli edifici, riconoscere le altre auto e scansionare i pedoni che attraversano la strada. E non soltanto devono conoscere il contesto senza errori, ma anche per l'appunto prendere decisioni anche critiche (ad esempio frenare per non investire persone o altre auto). Anche il prendere decisioni era una peculiarità umana e ora questa capacità viene assegnata in parte anche agli automi, ai robot e agli algoritmi.

L'impatto dei robot sul mondo del lavoro

Quota percentuale di società che prevede una riduzione del numero dei dipendenti

■ Riduzione tra il 5 e il 10% ■ Tra l'11 e il 20% ■ Oltre il 20%

□ % di imprenditori che prevede una riduzione del numero di dipendenti



Fonte: Boston Consulting Group

mi. In molte occasioni e non solo per il guidare: come per esempio in banca l'assegnare o meno un mutuo oppure l'assumere qualcuno per un posto di lavoro. Bisogna perciò accertarsi che siano decisioni eque e sostenibili.

Come cambierà ancora (e l'Italia sta seguendo questo passo?) anche le competenze nel lavoro?

Anche il mondo del lavoro è in trasformazione profonda. Alcuni lavori scompariranno mentre nuovi lavori stanno nascendo e nasceranno. Certo, il tutto con non poche difficoltà. Una criticità è legata alla velocità accelerata con cui questo sta accadendo, l'altra alla complessità di immaginare ed educare alle nuove professioni da parte di istituzioni scolastiche e formative. Infine anche la peculiarità delle nuove macchine abili fisicamente, ma sempre più anche cognitivamente. Le stime per l'Italia dicono che perderemo circa 3 milioni di posti di lavoro nei prossimi 15 anni (secondo l'analisi del think tank Ambrosetti), ma con la creazione di quelli nuovi -secondo il Politecnico di Milano- avremo comunque un saldo positivo di 1 milione di posti. Il suggerimento è l'idea diffusa è quella di rafforzare le competenze e abilità più tipiche dell'umano: il pensiero creativo e critico, la gestione della complessità, il lavoro in team, le capacità empatiche e di comunica-

zione. Oltre naturalmente alle competenze nuove legate proprio alle tecnologie (le nuove professioni legate a dati, algoritmi, reti, applicazioni, design, sicurezza).

Come incide nelle aziende e nella vita la blockchain?

Come l'arrivo del web da metà anni Novanta ha cambiato le nostre vite private e professionali, così la blockchain inciderebbe con profondità nei modi con cui interagiremo e ci scambieremo valore in rete. La prima applicazione e quella oggi più famosa (e più controversa) è quella dei bitcoin, la moneta digitale che ci consente di scambiare denaro tra pari senza banche intermediarie. Ma come per il web dopo i primi siti abbiamo visto arrivare molte altre applicazioni (dai blog, al commercio elettronico allo streaming e visione dei film), così su questo nuovo protocollo di comunicazione e interazione vedremo nascere innovative applicazioni. Ad esempio, in molti immaginano di progettare "contratti intelligenti" digitali che in automatico faranno dialogare gli oggetti smart che saranno presenti nelle nostre case e nei nostri uffici. Oppure che gestiranno in maniera sicura le nostre identità digitali e i dati connessi. Oppure contratti che ci rimborseranno automaticamente e senza intermediazione umana se il nostro aereo è in ritardo.

Non ci sarà bisogno che richiediamo il rimborso del biglietto. Anche in questo caso molte opportunità, ma anche rischi da governare con attenzione.

E quale influsso ha questa rivoluzione tecnologica sull'etica?

Tutte le rivoluzioni tecnologiche qui raccontate (ma anche altre che stanno lasciando i laboratori scientifici per essere ingegnerizzate come l'editing genomico o la computazione quantistica) avranno col tempo un impatto trasformativo profondo nell'economia, nella società, nelle nostre vite. E come dicevo presentano molte vulnerabilità (il controllo dell'AI, le mutazioni genetiche e così via). In parte sono strettamente tecniche, ma sono anche e soprattutto vulnerabilità di natura sociale, economica, politica, regolatoria, legale ed etica. Su questo ultimo aspetto si sta lavorando a livello internazionale europeo e anche nazionale per creare principi e regole etiche che guidino lo sviluppo tecnico per il beneficio dell'umanità. Non è facile, naturalmente. In preparazione ci sono molti documenti di indirizzo alle imprese che sviluppano AI per salvaguardare l'autonomia, il benessere, la libertà umana su questo pianeta. Per questo dobbiamo tutte e tutti promuovere un approccio filosofico alla tecnica per non lasciare da soli ingegneri e programmatori.



24%

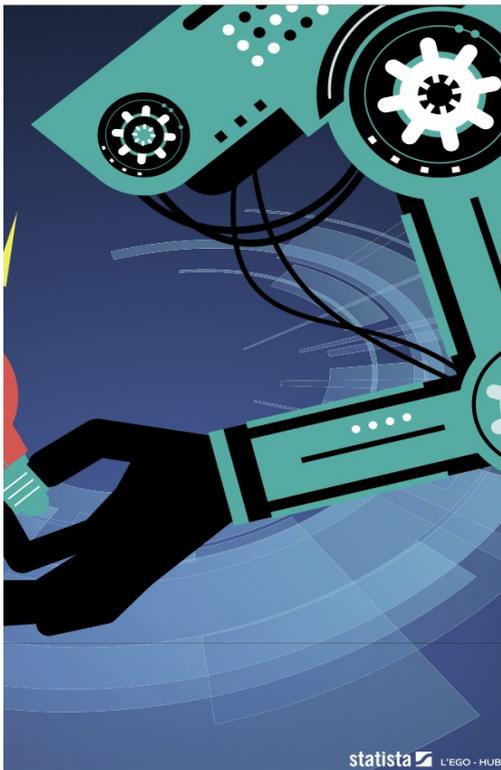
**Il pericolo per le donne**

L'effetto dell'automazione sul saldo dei posti di lavoro sarà positivo ma rischiano le donne, in numero limitato nelle professioni ad alto contenuto tecnologico: dal 7 al 24% delle occupate totali dovranno spostarsi entro il 2030 verso ruoli con più competenze digitali

La rivoluzione dei sensori Imprese governate dai dati

Focus IoT. Marco Tarabini (Dipartimento di Meccanica del Politecnico)

«Le informazioni parte integrante della catena del valore creato dalle Pmi»



statista L'EGO - HUB

LECCO
STEFANO SCACCABAROZZI

In un futuro molto vicino le strategie aziendali saranno decise in base ai dati raccolti da ogni oggetto, macchinario, e addirittura lavoratore, presente in fabbrica. È la rivoluzione dell'IoT (Internet of things) che renderà la gestione dei dati di processo e prodotto un asset fondamentale anche per le piccole e medie imprese manifatturiere. Alla base di questa trasformazione epocale vi è l'evoluzione dell'uso di internet: «Sono più di 20 anni che posizioniamo sensori allo scopo di raccogliere informazioni. - spiega Marco Tarabini del dipartimento di Meccanica del Politecnico di Milano - fino a oggi le informazioni raccolte venivano analizzate e storicizzate in locale sul pc, traendone indicazioni utili all'azienda. Per esempio valutando se c'era la necessità di procedere a una manutenzione. Con IoT si arriva a un'automatizzazione di questi processi. I sensori sono in grado di acquisire il dato, prenderlo, confrontarlo con quanto visto in precedenza, svolgere la quotidianità e nel caso di criticità trasmettere informazioni alla strato di intelligenza artificiale superiore».

Tecnologie che oggi hanno costi accessibili: «I sensori che raccolgono e trasmettono le informazioni fisiche misurate, come per esempio corrente, vibrazione, temperatura, pressione o prossimità, oggi costano pochi euro. Devono poi essere connessi alla rete azienda-



Marco Tarabini

«Già ora trattori automatizzati che dialogano con altre macchine»

«Scarpe smart ai dipendenti per prevenire le malattie»

le e anche per questo scopo esistono "bottoncini", con una batteria che dura 5 anni, che permettono di trasmettere i dati che poi andranno analizzati e sfruttati. Pensiamo a un'infrastruttura aziendale che parla con l'infrastruttura di un fornitore per capire quando ricevere gli ordini così da migliorare la gestione del magazzino».

Oltre all'ottimizzazione e all'automatizzazione di processi, con vantaggi sulla produttività, la raccolta dati diventa parte integrante della catena del valore anche per le Pmi: «Si stima che un lavoratore trascorra il 20-30% del proprio tempo a cercare informazioni. Per non parlare dei costi dovuti a decisioni sbagliate a causa della mancanza di dati o a errate interpretazioni. Dalla tracciabilità di ogni singolo pezzo, alla possibilità di condividere informazioni con fornitori e clienti, da una migliore assistenza post vendita a nuove forme di servizi aggiuntivi, fino all'ipotesi valorizzarli economicamente sono tanti i vantaggi realizzabili». E anche dal punto di vista della formazione: «Tutte le aziende cercano di trattenere i propri operatori esperti, che con anni di lavoro si sono creati un'importante know-how. Investire in IoT permette per esempio di creare un sistema in grado di apprendere dal dipendente esperto come si svolge una mansione per poi realizzare un programma di apprendimento con cui formare i nuovi tecnici». Scenari e utilizzi futuri tutti ancora da

decodificare, ma che nei prossimi 5 anni dovrebbero vedere sul mondo IoT investimenti per 6 mila miliardi di dollari a livello mondiale, con un ritorno stimato di 13 mila miliardi. Intanto il presente parla già di diverse forme di utilizzo: «Oggi esistono trattori con la guida automatica che dialogano con le macchine vicine per capire quando devono scaricare il grano raccolto. Oppure magliette strumentate che permettono di monitorare costantemente i parametri vitali dei pazienti in case di cura o ospedali. Un domani anche il lavoratore potrebbe avere strumenti intelligenti, un braccialetto o una scarpa strumentata, per raccogliere dati e prevenire patologie professionali. Le assicurazioni sanitarie americane obbligano i giovani a indossare dispositivi che rilevano lo stile di vita e la polizza dipende da quanto rilevato. Sulle auto viene installato il Gps che registra le abitudini di guida in base a esse viene formulato il prezzo dell'assicurazione».

In futuro dunque non solo macchine intelligenti, ma tutto un ecosistema che raccoglie dati e li processa: «Siamo partiti - conclude Tarabini - dal cellulare con gps per arrivare a macchine connesse che devono condividere info su reti aziendali. Immaginiamo ospedali, grandi imprese, città dove gli oggetti dialogano tra loro per efficientare i servizi. Un piccolo esempio potrebbe essere la gestione dei percorsi dei taxi in base al traffico rilevato».

La scheda

COSIMO ACCOTO

IL MONDO EX MACHINA

Cinque brevi lezioni di filosofia dell'automazione

Con un contributo di ALICE PORTLAND



La copertina del saggio

Cambiamento irreversibile Ma dobbiamo governarlo

All'orizzonte si profila sempre più un mondo ex machina: un mondo generato, movimentato e mantenuto dalle macchine. Basta dare un'occhiata alle manifatture, ai magazzini di stoccaggio, alle filiere logistiche, ai centri di elaborazione dati per apprezzare questi nuovi techno-paesaggi così rilevanti per l'umano (e per la sua futura economia e società) e, al tempo stesso, così privi di umani. E la questione non è legata solo alla robotica o all'algoritmica, per le quali il richiamo alla dimensione dell'automatizzata è immediato ed evidente: tutto il mondo sembra orientato a «muoversi da sé». Nel saggio "Il Mondo Ex Machina"

(Egea), Cosimo Accoto sostiene che «il futuro sarà automatico o non sarà», passando ad analizzare da vicino il crescente fenomeno dell'automazione che si riversa nella società e nell'economia. I dati parlano chiaro: nel 2017 la vendita mondiale di robot industriali è salita del 30 per cento (quasi 382 mila unità). Secondo il World Economic Forum, nel 2025 il tempo di lavoro delle macchine supererà il tempo di lavoro dell'uomo.

La lista è sicuramente lunga: automazione di marketing e advertising, moneta, legge e contratti automatici su registri distribuiti, organizzazioni decentralizzate e automatizzate, finanza e trading algoritmici, medicina e cura automatizzate, automazione robotica dei processi, intelligenza e apprendimento automatico, auto a guida autonoma, decision-making automatico... Ma come possiamo leggere ed interpretare questa dimensione dell'automazione che sta conquistando il nostro mondo? Accoto analizza il bisogno collettivo di tornare a pensare filosoficamente gli orizzonti socio-tecnologici emergenti: il mondo si è avviato a una trasformazione profonda e irreversibile. Una trasformazione che è molto «agita» ma, insieme anche poco «pensata», un passaggio che rimane a oggi confinato nelle ricerche degli specialisti e degli esperti. È necessario quindi compiere il passaggio dal fare filosofia della tecnologia al fare filosofia con la tecnologia.

L'esempio della Novaresin Da 20 anni tutto in rete

Tra le realtà industriali del territorio che stanno sviluppando l'integrazione tra macchinari e la raccolta dati c'è la Novaresin di Nibionno, azienda specializzata nel settore finissaggio, accoppiatura e nobilitazione dei tessuti. Un'impresa da circa 4 milioni di euro di fatturato e 4 milioni di metri di tessuto lavorato all'anno, che da diverso tempo sta portando avanti il cammino verso un reale 4.0. «Raccogliamo - spiega il presidente Arturo Donghi - i dati della produzione, rilevando per esempio i

metri che ogni macchina produce attraverso un sistema di sensori e una rete interna all'azienda. Ma non solo, monitoriamo in tempo reale anche il funzionamento delle caldaie, visto che per la nostra attività quello delle temperature è un problema importante». Da questo monitoraggio deriva un doppio vantaggio: «Possiamo sapere quanti metri ha prodotto una certa macchina in un periodo prestabilito, dati che ci permettono di calcolare i costi. Inoltre, possiamo seguire una lavorazione in tutti i suoi pas-

saggi e quindi sapere sempre su quale macchina si trova. Così quando i nostri clienti vengono da noi, oltre alle analisi di laboratorio siamo in grado di far loro vedere in che fase di lavorazione si trova la loro merce e indicare i tempi di consegna».

Un cammino, verso una sempre maggiore integrazione tra macchinari, che alla Novaresin prosegue: «Tutto questo da noi avviene autonomamente, attraverso dei lettori di barcode. La macchina legge il codice a barre e quindi sa che sta facendo una certa lavorazione, a cui associa le informazioni relative alla produzione che vengono rilevate. Non tutte queste innovazioni sono semplici. Per poter andare oltre servono nuovi sensori e l'automatizzazione di nuove fasi del-

la lavorazione. Un cammino che percorriamo da vent'anni e su cui continuiamo a progredire giorno per giorno, credendoci e investendo. Siamo, infatti, seguiti da una società specializzata». I risultati però ci sono e sono evidenti: «Abbiamo avuto grandissimi vantaggi, anche perché in questo modo abbiamo a nostra disposizione un grande patrimonio di informazioni. Possiamo sapere - conclude - che lavorazioni sono state effettuate in azienda dal 2000 in avanti. Sono informazioni che servono a noi, ma che danno anche un valore aggiuntivo all'azienda stessa. Un valore intangibile che non è dato solo dal saper fare, ma anche dall'accumulo di tutte le esperienze, processi e produzioni realizzate». **S. Sca.**

Vince il partito anti frontalieri Ticino, vola l'Udc. Bene i Verdi

Svizzera, troppi tir Tasse più alte e maggiori controlli

Elezioni. Ieri il ballottaggio. Trionfano i partiti più estremi, flop dei moderati
Chiesa incassa l'applauso della Lega dei Ticinesi. Carobbio la prima donna

MARCO PALUMBO

Ha del clamoroso l'esito del ballottaggio di ieri in Canton Ticino per il Consiglio degli Stati, la Camera alta del Parlamento svizzero, composta da 46 deputati. Destra e sinistra - ovvero i due poli opposti della politica cantonale - hanno staccato un biglietto a testa per gli Stati, mentre l'ala moderata ha incassato un duro colpo. Vanno a Berna il candidato dell'Udc **Marco Chiesa** (che poteva contare, questa volta, sul pieno appoggio della Lega dei Ticinesi) e la prima donna ticinese agli Stati, **Marina Carobbio**, candidata dei Socialisti e sostenuta dai Verdi. Marina Carobbio ha avuto la meglio su **Filippo Lombardi** (Ppd) per soli 45 voti.

Lelezione

Il ballottaggio di ieri ha detto che le forze anti-frontalieri avranno un rappresentante "di peso" - vista la lunga militanza politica - al Consiglio degli Stati. E non è un caso che Chiesa (42.552 le preferenze conquistate ieri) ha puntato soprattutto negli ultimi giorni di campagna elettorale sul tema dei frontalieri. Venerdì, in particolare, aveva postato sui social l'annuncio, comparso su un quotidiano ticinese, in cui un'azienda del vicino Cantone cercava espressamente una "ragazza frontaliera". «Ancora una



Da sinistra Sergio Morisoli, Piero Marchesi, Norman Gobbi, Marco Chiesa e Patrizio Farei

discriminazione nei confronti dei lavoratori residenti», le parole del candidato (da ieri neo-consigliere Udc) che avevano aperto un caso a livello cantonale. Basti pensare che in calce al post erano arrivati qualcosa come 500 commenti. Ieri pomeriggio, in una nota, l'Udc ha fatto notare come l'elezione di Marco Chiesa - dopo il brillante risultato al primo turno (dove Chiesa

aveva ottenuto il lasciapassare per il Consiglio nazionale) - rappresenti «una dimostrazione chiara e forte che il Ticino vuole avere un portavoce sui temi più sensibili e importanti alla Camera dei Cantoni. Una voce critica nei confronti dell'Unione Europea e della libera circolazione, che ha causato enormi danni al mercato del lavoro ticinese». L'attenzione si sposta ora

sul referendum "bis" contro l'immigrazione di massa del prossimo maggio, targato Udc, in buona sostanza un remake della consultazione anti-frontalieri del 2014. Anche la Lega dei Ticinesi ha salutato l'elezione di Chiesa con grande entusiasmo. «Il voto - si legge in una nota a firma del partito di via Monte Bogliola - ha confermato che la maggioranza delle cittadine e dei cittadini ticinesi si schiera a favore della sovranità della Svizzera contro gli attacchi di chi vorrebbe svendere l'identità del nostro Paese».

I temi anti-frontalieri

Per l'Udc il voto di ieri vale doppio perché oltre a Chiesa agli Stati il partito porterà anche il presidente nazionale **Piero Marchesi** - oggi granconsigliere - in Consiglio nazionale. Sorridono i partiti anti-frontalieri e sorride anche la sinistra, con Marina Carobbio che ha dedicato la vittoria di ieri «a tutte le donne». Anche da Carobbio - forse un po' a sorpresa - sono arrivate dichiarazioni sul tema lavoro, con chiari riferimenti ai frontalieri: «Oggi in Ticino ci sono grossi problemi nel mercato del lavoro, con un ceto medio e medio-basso che fa fatica a arrivare a fine mese. Quello di oggi (ieri, ndr) è un segnale di grande cambiamento».

Confine

A fronte del limite ai mezzi imposto dalla Confederazione i transiti sono oltre 941 mila rispetto ai 650 mila previsti

I conti sono presto fatti. La Svizzera aveva fissato l'asticella del numero massimo di transiti di mezzi pesanti lungo le Alpi a quota 650 mila. Le ultime statistiche parlano addirittura di 941 mila transiti, 657 mila dei quali relativi a veicoli immatricolati all'estero. Tanti, troppi e così la Confederazione ha deciso di mettere un freno al traffico su gomma.

Decisione che, inevitabilmente, vede Como nel ruolo di spettatore interessato e non solo per il caos viabilistico che attanaglia A9 e viabilità cittadina in corrispondenza delle diverse chiusure - in talune occasioni senza preavviso (vedi neviccate sui due versanti del Gottardo) - della dogana commerciale svizzera. Senza troppo curarsi delle opinioni dei "vicini", il ministro dei Trasporti, **Simonetta Sommaruga**, ha annunciato una serie di misure per incentivare il trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia, alla luce anche della piena operatività di Alptransit, il tunnel ferroviario più lungo del mondo.

Il primo passo sarà quello di assicurare una riparametrazione della tassa sul traffico pesante, che «sarà commisurata alle prestazioni effettuate». Si stanno valutando anche incentivi

per chi sceglierà la rotaia e non mancheranno controlli ancor più accurati sui tir in transito lungo le arterie della Confederazione. A tal proposito bisogna ricordare che lungo la trafficatissima autostrada A2 entrerà presto in funzione il nuovo Centro di controllo sui mezzi pesanti a Giornico (costo stimato 250 milioni di franchi, poco meno di 230 milioni di euro). «L'obiettivo è far diventare i trasporti su rotaia più economici. Molti camion significano traffico, rumore e un maggior inquinamento dell'aria», ha confermato Sommaruga. Il giro di vite sul traffico pesante è ormai delineato, anche perché la Svizzera il 12 dicembre 2020 inaugurerà il tunnel ferroviario del Ceneri, che collegherà Lugano con Bellinzona, confidando nel frattempo in un potenziamento non solo a parole della rete ferroviaria anche al di qua del confine. Di certo, ormai la rotta sembra tracciata, tanto che il Governo di Berna pare proprio aver sposato sino in fondo il cosiddetto "effetto Greta", che in Svizzera sta andando per la maggiore. Di conseguenza, massima attenzione alle emissioni di CO2 ed alle misure da adottare per mettere un freno alla viabilità nei periodi di "picco" dello smog. E qui entrano in gioco anche le auto dei frontalieri, sul cui destino da anni è in atto un dibattito dai toni accesi all'interno del Governo di Bellinzona.

M. Pal.



Rivolta contro Bizzozero dopo gli attacchi al Sud «E ora querela di massa»

La polemica. Proposta del giornalista Nello Scavo. Repliche indignate sul web, su Facebook e Twitter. L'ex sindaco: «Non sono razzista, ma sono arretrati»

CANTÙ

Ora che non è più sindaco di Cantù le sue uscite a gamba tesa, tessimissima, si sono fatte meno frequenti. Ma ancora una volta **Claudio Bizzozero** ha sollevato con le sue parole un'ondata di sdegno che va dalle Alpi all'Etna.

Tanto da ipotizzare una querela di massa nei suoi confronti, per aver scritto, prendendo spunto dall'allagamento di Venezia, che «Lombardia e Veneto fanno parte a pieno titolo del primo mondo, mentre le regioni meridionali sono di fatto terzo mondo» e, non contento, ha aggiunto che «a parte la pizza, il sud ha portato al Nord solo droga, 'ndrangheta, camorra e cosa nostra».

Il precedente con Napoli

Come sua abitudine, non ci è andato leggero. Già una volta i suoi strali avevano preso la strada del sud, quando, nel 2017, definì Napoli «fogna infernale», quando ancora era sindaco di

Cantù. Oltre a mobilitare i media nazionali e a ricevere una valanga di insulti in rete, Bizzozero rimediò anche una querela da parte del collega **Luigi De Magistris**, primo cittadino di Napoli. Per la cronaca, finì con l'archiviazione. Stavolta nel suo mirino è finita di fatto buona parte del



Nello Scavo
"Avvenire"

Paese, visto che, a suo avviso, «Lombardia e Veneto fanno parte a pieno titolo del primo mondo, mentre le regioni meridionali sono di fatto terzo mondo».

Le reazioni on line sono arrivate immediate, numerose e, neanche a dirlo, al calor bianco. Tanto che molte non sono riferibili, per decenza. E anche chi non ricorre all'insulto ci va giù pesante, come la lettrice di La Provincia Anna che scrive «Guarda caro Bizzozero che non incanti più nessuno. La tua è solo una trovata pubblicitaria perché non sei all'altezza di trovare altri argomenti per poter fare carriera». Non tutti utilizzano toni tanto

urbani. E molti sottolineano come anche il Nord e Cantù non siano isole felici dove tutto funziona a meraviglia.

Tra quanti sono rimasti colpiti dalle parole di Bizzozero anche **Nello Scavo**, il giornalista di Avvenire comasco d'adozione, da alcune settimane sotto tutela della Polizia a causa delle minacce ricevute a causa della sua inchiesta sul traffico di esseri umani dalla Libia. Su Twitter, commentando l'uscita dell'ex sindaco, lancia l'idea: «Che ne dite di sottoscrivere una querela di massa? Ci sono avvocati disponibili?». E i commentatori, decine, si dicono d'accordo.

Il nuovo post

Bizzozero, dal canto suo, non recede di un passo, e ha pubblicato un secondo post rivendicando di non essere razzista. «Negare che esistano un primo ed un terzo mondo significa negare l'evidenza. Perché se così non fosse, se vivere in Europa non fosse meglio che vivere in Africa, il problema dell'immigrazione extracomunitaria non esisterebbe. E tutto questo non ha assolutamente niente a che vedere col



Claudio Bizzozero, ex sindaco di Cantù, al centro della polemica

■ Una lettrice sul sito web «Caro Bizzozero non incanti più nessuno»

■ L'uscita bis «Il Nord Italia subisce un'intollerabile rapina fiscale»

razzismo che è altro discorso». Chi vive nel primo mondo, prosegue, non è una persona migliore, è solo una persona fortunata.

«Ma d'altro canto - prosegue - non nego l'evidenza. Non nego l'arretratezza evidente del sud della penisola. Così come non nego che il nord della penisola subisce un'intollerabile rapina fiscale che sta producendo effetti devastanti sulla nostra economia, senza produrre nel contempo alcun effetto benefico sull'economia del sud, ma al contrario al solo scopo di mantenere legami clientelari di stampo medievale».

Silvia Cattaneo

Le sue parole

«Ha portato al Nord solo droga e mafia»

Il post incriminato

Claudio Bizzozero ha postato su Facebook un commento alla notizia dell'acqua alta a Venezia domandandosi se lo choc dell'allagamento «farà riaprire gli occhi a lombardi e veneti?». Se lo faranno «risulterà chiaro a tutti che Lombardia e Veneto fanno parte a pieno titolo del primo mondo, mentre le regioni meridionali sono di fatto terzo mondo. Il Nord della penisola è a tutti gli effetti una parte d'Europa, mentre il sud, al contrario, è un'appendice africana in territorio europeo». Poi l'affondo più pesante, «a parte la pizza, il Sud ha portato al Nord solo droga, 'ndrangheta, camorra e cosa nostra. Per il Nord è solo una zavorra e finché non ce ne libereremo rischieremo di essere anche noi definitivamente trascinati nel terzo mondo».

Napoli e la fogna infernale

Il precedente risale al marzo 2017, quando Bizzozero era ancora sindaco di Cantù. L'origine fu una dichiarazione di Matteo Salvini, che nella trasmissione Quinta Colonna disse «Napoli è casa mia». L'ex primo cittadino canturino, per prendere le distanze dal leader leghista scrisse «Fossi stato presente gli avrei semplicemente detto che casa mia invece è Cantù e la Lombardia è la mia terra, mentre Napoli per me resta una fogna infernale dalla quale mi tengo ben lontano». Un'uscita che generò una gigantesca reazione: migliaia di insulti erano arrivati dai napoletani e Lavori in Corso aveva preso nettamente le distanze da lui, invitandolo ad assumersela responsabilità delle proprie parole. Sul l'onda della reazione causata Bizzozero andò anche a Napoli, dove spiegò che quelle parole volevano essere una provocazione. S. CAT.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VARESE VALLI & LAGHI

VARESE - Prosegue, alla Sala Veratti, il ciclo di incontri intitolato "I giovani e la Costituzione: ossimoro o simbiosi?", organizzato dal Comitato Centro Storico Italiano con la Consulta Giovanile di Varese e l'associazione Go Around. Domani, alle 19, si parlerà dell'articolo 4 della Costituzione: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". Ospite della serata il professor Ugo Moschella, ordinario di Fisica Teorica all'Università dell'Insubria. Sarà intervistato da Barbara Zanetti (giornalista della "Prealpina") e da Luca Malinverno (presidente Biochronicles). L'incontro sarà introdotto da Roberta Varani, presidente della Consulta Giovanile di Varese.

I giovani e la Costituzione

secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". Ospite della serata il professor Ugo Moschella, ordinario di Fisica Teorica all'Università dell'Insubria. Sarà intervistato da Barbara Zanetti (giornalista della "Prealpina") e da Luca Malinverno (presidente Biochronicles). L'incontro sarà introdotto da Roberta Varani, presidente della Consulta Giovanile di Varese.

secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". Ospite della serata il professor Ugo Moschella, ordinario di Fisica Teorica all'Università dell'Insubria. Sarà intervistato da Barbara Zanetti (giornalista della "Prealpina") e da Luca Malinverno (presidente Biochronicles). L'incontro sarà introdotto da Roberta Varani, presidente della Consulta Giovanile di Varese.

secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". Ospite della serata il professor Ugo Moschella, ordinario di Fisica Teorica all'Università dell'Insubria. Sarà intervistato da Barbara Zanetti (giornalista della "Prealpina") e da Luca Malinverno (presidente Biochronicles). L'incontro sarà introdotto da Roberta Varani, presidente della Consulta Giovanile di Varese.

L'ESEMPIO

Eremo, grazie ai biglietti Villa Recalcati incassa 250mila euro in sei mesi

VARESE - L'Eremo di Santa Caterina del Sasso è stato sottoposto dalla Provincia a una sperimentazione gestionale. Dal primo maggio scorso, infatti, è stato introdotto l'ingresso a pagamento (il biglietto ordinario è di 5 euro, mentre costa 3 quello riservato agli over 65, ai cittadini residenti in provincia di Varese o ai partecipanti alla visita in un gruppo di almeno 15 persone; ci sono anche delle esenzioni, come per i ragazzi fino a 18 anni).

«Sebbene non sia ancora concluso l'anno - afferma il consigliere delegato al Patrimonio Marco Riganti -, ritengo che l'operazione abbia fruttato alle casse della Provincia un utile di circa 250.000 euro, relativamente a sei mesi del 2019. Tutto questo senza attuare alcun tipo di promozione o sforzo dal punto di vista pubblicitario o turistico, in quan-



to, all'interno della Provincia, per il momento non esiste ancora alcuna competenza in tal senso». Eppure si potrebbe dare il via anche a un intenso programma di valorizzazione: «Penso, per esempio, al punto ristoro, che potrebbe essere trasformato in un ristorante che funziona e che svolge una maggiore funzione d'attrazione per turisti che potrebbero arrivare anche solo la sera, oppure potrebbero trascorre la domenica all'Eremo, pranzando e facendo la visita all'edificio. Si potrebbero sviluppare molte idee, potendo contare sull'apporto di un professionista competente». Questo modello dell'Eremo, così concepito, potrebbe essere poi trasferito in altri beni della Provincia: «È chiaro che l'Eremo rimane il monumento più interessante - conclude il consigliere - e il più allettante dal punto di vista turistico».

S.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arriva il super consulente

La Provincia cerca esperto per il rilancio del patrimonio culturale

250.000

• EURO

La somma incassata nel 2019 con l'introduzione del biglietto di ingresso all'Eremo di Santa Caterina del Sasso a Leggiano

VARESE - Una figura professionale qualificata alla quale conferire l'incarico di seguire l'intero iter amministrativo e tecnico necessario per il rilancio del proprio patrimonio artistico e culturale. Questa la scelta della Provincia di Varese, che ha stabilito di fare appello a una professionalità esterna per delineare il rilancio turistico - attraverso un'adeguata ricerca di finanziamenti per mezzo di bandi - dei diversi beni monumentali di sua pertinenza, tra cui l'Eremo di Santa Caterina del Sasso a Leggiano, il Chiostro di Voltorre, il Monastero di Cairate, la Badia di San Gemolo di Gama e l'area archeologica di Castelsepio. «Intendiamo proseguire una progressiva valorizzazione del patrimonio immobiliare provinciale - esordisce il presiden-

te Emanuele Antonelli -, intesa come utilizzo dei beni secondo criteri di efficienza, di produttività e di razionalizzazione delle risorse, con lo scopo di garantirne il mantenimento e il miglioramento. Esattamente come abbiamo iniziato a fare con l'Eremo di Santa Caterina del Sasso». La Provincia intende continuare a mettere in atto interventi diretti a prevenire lo stato di degrado di tali monumenti e a garantirne l'identità agli scopi ai quali sono stati originariamente destinati. «È nostra intenzione regalare maggiore visibilità a questi nostri preziosi beni, che appartengono a tutta la comunità - afferma il consigliere delegato al Patrimonio, Marco Riganti -, potenziandone le individuali vocazioni artistiche e culturali, anche sulla base della prima esperienza sperimentale che è stata fatta con l'Eremo. Il nostro intento è anche quello di trovare forme organizzative più valide, perché non abbiamo esperienze turistiche dirette e specifiche capacità professionali sotto questo profilo. Quindi s'è deciso di individuare qualcuno che faccia questo di mestiere e possa offrire una collaborazione anche minimale, visto che l'investimento sarà molto limitato dal punto di vista economico. Inoltre questa figura professionale dovrà aiutarci nella stesura di eventuali

5

• EURO

Il prezzo del tagliando per i turisti. I residenti in provincia di Varese, gli over 65 e i gruppi invece pagano 3 euro. I minorenni entrano gratis

bandi». La Provincia, dunque, è alla ricerca di «qualche idea più professionale», sulla base di competenze tecniche e professionali nell'ambito della gestione e valorizzazione dei beni culturali e della normativa inerente gli stessi, oltre che di specifiche competenze nell'organizzazione di eventi culturali. «Il nostro scopo è quello di fare in modo che tutti i più artistici monumenti del nostro territorio - conclude Riganti - possano essere valorizzati attraverso eventi culturali adeguati, ricercando bandi o modalità di finanziamento per sostenerne la manutenzione e lo sviluppo in senso turistico e culturale».

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

UN SETTORE CHE CAMBIA

Ampiamente superata la soglia delle adesioni minime per dare corpo al progetto «Ma ciò che conta è questo entusiasmo»



La Prealpina 18.11.2019

Sì, in pausa pranzo si lavora di più

Confcommercio e negozianti sooddisfatti dai primi tre giovedì a orario continuato

GALLARATE - Lo shopping in pausa pranzo il giovedì piace. E come se piace. Lo dicono i clienti, lo confermano i commercianti e anche i dati indicano lo stesso giudizio.

Obiettivo superato

«Nei primi due giovedì abbiamo avuto una media del 70 per cento di saracinesche alzate, con un leggero incremento nella seconda giornata dell'iniziativa», afferma soddisfatto il presidente di Confcommercio Gallarate e Malpensa, Renato Chiodi. Il quale sottolinea come, al di là della massiccia partecipazione da parte della clientela, «quello che conta è l'entusiasmo dei negozianti, che hanno ben compreso come i risultati, in termini di vendite, arriveranno con il tempo». Sicché vale molto l'ottimismo emergente da un bilancio che va oltre la soglia del 50 per cento di adesioni fissato come traguardo per i primi giorni dell'iniziativa. È l'altro giorno, per il terzo giovedì di aperture nel centro storico, come anticipato, sono arrivate le vetrofanie, uno strumento per rendere ancora più visibili le attività che sono aperte in pausa pranzo. Non solo. Come racconta Chiodi, c'è anche chi tra i negozianti ha ammesso di «avere lavorato in pau-

sa pranzo dopo una intera mattinata senza l'ombra di un cliente».

Un rapporto di fiducia

Per il numero uno di Confcommercio Gallarate e Malpensa, quello che ha preso il via è un percorso a lungo termine e che modifica il confronto tra l'associazione di categoria e i commercianti. «Stiamo consolidando un rapporto di reciproca fiducia», continua Chiodi (nella foto *Blitz*). «Ma, soprattutto, tra i nostri associati comincia a prendere forma il concetto di rete». Un'analisi che prende spunto dai numeri registrati nei primi tre giovedì di apertura in pausa pranzo nel centro storico. Insieme, i due risultati sono un passo avanti importante.

Progetti futuri

Come anticipato anche in altre occasioni dal presidente, il «Patto per il commercio» rappresenta il punto di partenza per una serie di iniziative che, passo dopo passo, saranno discusse («In un continuo e costante confronto con i commercianti») e messe in campo. E già perché dopo i primi tre giovedì, l'inventiva e lo spirito imprenditoriale delle realtà del centro storico cittadino si sono messi in moto. L'apertura in pausa pranzo «è un servizio soprattutto ri-

70%

● Saracinesche alzate

È il dato delle primi due giornate con i negozi del centro aperti anche tra le 12.30 e le 15 e nel terzo è anche aumentata la partecipazione dei commercianti



Promozioni

● A favore dei clienti

Sono allo studio forme promozionali che possano avvantaggiare gli utenti del servizio rafforzando, al contempo, l'efficacia dell'appuntamento settimanale

volto agli utenti», ricorda Chiodi. «È sempre a favore dei clienti sono allo studio alcune iniziative promozionali». Per questo a breve ci sarà un incontro serale tra vertici di Ascom e commercianti del centro cittadino: «Entro la fine del mese faremo il punto sui giovedì di apertura, che stanno attirando l'attenzione di altre città del circondario. Ma guarderemo anche oltre, iniziando a pianificare ulteriori interventi in base alle proposte formulate dagli stessi associati e contenute nel patto».

Un posto speciale

Dopo il successo registrato alla prima edizione dello scorso anno, torna anche quest'anno il Galà al Teatro Condominio. Nell'occasione, per i negozianti del centro cittadino ci sarà una sorpresa. «Avranno un posto speciale in occasione dell'evento», anticipa Chiodi. «Questo è un modo per ringraziarli della loro disponibilità a mettersi in gioco e per rafforzare ulteriormente questo rapporto di vicinanza e collaborazione con l'associazione. Una vicinanza che sta portando i primi concreti risultati». Come appunto dimostrano i giovedì.

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● L'INCONTRO

Passare il testimone alle nuove generazioni

GALLARATE - Al passaggio generazionale in azienda ci pensa Ascom. Mercoledì (ore 20.30), nella sede di viale dell'Unione Europea, Confcommercio Gallarate e Malpensa propone un incontro con l'obiettivo di «aiutare le persone a preservare l'integrità del loro patrimonio e a pianificare il passaggio del testimone ai loro cari nel miglior modo possibile». Saranno i professionisti di Banca Mediolanum e Kleros a dare indicazione su quali scelte compiere dal punto di vista strategico e burocratico. Per il presidente di Ascom, Renato Chiodi, questa «è una ulteriore dimostrazione dell'attenzione dell'associazione nei confronti dei nostri associati cui offriamo consulenze, assistenza e soprattutto formazione a 360°». Aggiunge il presidente provinciale dei Giovani imprenditori di Confcommercio, Mattia Valassina: «Intendiamo offrire gli strumenti adatti a compiere la scelta giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA